

le organizzazioni sindacali dei lavoratori stanno seguendo con attenzione l'evolversi della situazione e delle trattative —:

se, nel più assoluto rispetto delle libertà imprenditoriali, non ritenga di dovere intervenire al fine di verificare la possibilità di mantenere inalterati, da parte del gruppo cessionario, i livelli occupazionali. (4-01238)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

le cantine sociali siciliane si trovano già da tempo in una situazione di profonda crisi con pesanti ricadute economiche ed occupazionali;

si registra un notevole calo del prezzo dell'uva e della produzione vinicola (superiore al 20 per cento rispetto allo scorso anno);

il bioetanolo (alcool etilico), ottenuto dalla distillazione del vino, dovrà essere impiegato nella produzione delle benzine come additivo in sostituzione del piombo e del metanolo;

nelle distillerie sono presenti eccedenze di alcool etilico che non vengono utilizzate e ritirate;

ciò non consente il ritiro a titolo oneroso da parte delle distillerie delle eccedenze vino per la distillazione facoltativa —:

se non ritenga opportuno favorire l'impiego delle eccedenze di bioetanolo giacenti nelle distillerie, in occasione della predisposizione del piano carburante;

se non ritenga di prevedere, nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2002 un ulteriore finanzia-

mento del fondo per l'utilizzo del bioetanolo, quale additivo dei prodotti petroliferi;

se non ritenga opportuno dichiarare la distillazione di crisi a favore delle regioni meridionali (Puglia e Sicilia), così come già fatto per il Moscato d'Asti e in alcuni paesi comunitari (come per esempio la Francia) che hanno registrato problemi analoghi a quelli riscontrati nelle citate regioni italiane.

(2-00130)

« Lucchese ».

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della salute ha pronunciato un giudizio negativo e del tutto infondato sulla riforma del Servizio sanitario nazionale approvata dal centrosinistra;

i limiti da lui denunciati sono tali perché non è stata data piena attuazione ai dispositivi contenuti nella riforma;

in particolare per l'esercizio della libera professione dei medici all'interno delle strutture pubbliche, punto qualificante e centrale della riforma, sono stati stanziati ben 2000 miliardi di lire per il loro adeguamento;

le Regioni hanno approvato progetti per l'adeguamento delle strutture pubbliche per un importo pari a 1600 miliardi;

i progetti risultano essere all'attenzione del Ministro già da diverso tempo ed in attesa del via libera definitivo —:

quali siano le motivazioni del ritardo che sta facendo registrare l'applicazione della riforma per quanto concerne l'esercizio della libera professione all'interno

delle strutture pubbliche, e se questo non sia un preciso disegno politico finalizzato a non renderla operativa a danno del funzionamento del servizio sanitario pubblico. (5-00351)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

vasto scalpore ha suscitato in diversi ambiti l'esito del processo nei confronti dei responsabili degli impianti industriali di Porto Marghera;

pur nel rispetto delle decisioni della Magistratura e in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, i dati emersi durante il processo e non messi in discussione da alcuna delle parti hanno messo in evidenza il diretto nesso causale tra la lavorazione del CVM e le 153 morti e le oltre 100 malattie documentate tra i lavoratori di Porto Marghera —:

quali siano le misure previste sul piano della salvaguardia della salute dei lavoratori del petrolchimico e della popolazione di Marghera e se intenda unire la propria opera a quella di quanti stanno chiedendo la messa al bando della lavorazione del CVM (cloruro di vinile monomero) in considerazione della comprovata nocività. (5-00352)

LABATE e QUARTIANI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* IV Serie Speciale « Concorsi ed esami » n. 72 del 15 settembre 2000, l'Amministrazione della Direzione generale della sanità pubblica veterinaria, Alimentare e Nutrizione ha stipulato nel maggio scorso un contratto di lavoro a tempo determinato con veterinari, chimici e farmacisti per la copertura di incarichi a tempo determinato di coadiutori presso la sede centrale e le reti periferiche del Ministero della sanità;

il contratto suddetto prevede il compenso di lire 45.000.000 lordi annui, pagabili con rate mensili uguali post-numerate, ai sensi del decreto interministeriale 24 ottobre 1998 e successive integrazioni e modificazioni;

in relazione a ciò da oltre cinque mesi dalla firma del contratto i coadiutori suddetti non hanno ancora percepito alcun compenso;

la Divisione interessata del Ministero della sanità (oggi della salute) (Direzione generale sanità pubblica veterinaria, Alimentare e Nutrizione — Ufficio I) non ha ritenuto di informare per iscritto i coadiutori del ritardato pagamento, ancora non effettuato alla data odierna, esplicitando ragioni relative alle eventuali difficoltà ed ostacoli che impediscono allo stato la regolare attuazione operativa dei contratti in questione, ivi compresa la parte concernente la liquidazione dei compensi agli interessati;

ancora non risulta che il Ministro dell'economia e delle finanze abbia dato attuazione attraverso una particolare procedura di nullaosta alla regolarizzazione dei contratti in oggetto;

molti di coloro che prestano oggi servizio presso gli Uffici centrali e periferici del Ministero della salute (già della sanità) hanno accettato l'incarico alle condizioni economiche dello stesso previste;

si tratta di professionisti che svolgono con competenza le mansioni essenziali che coinvolgono sia la salute pubblica che il benessere animale in ottemperanza a norme nazionali ed europee;

molti collaboratori di cui al contratto citato svolgono la loro opera all'interno di strutture pubbliche, tra le quali figurano quelle aeroportuali, il cui ruolo è ancor più di utilità e di interesse generale in una condizione d'emergenza terrorismo inter-

nazionale e corrisponde alle maggiori esigenze sanitarie di questi ultimi mesi che coinvolgono la salute pubblica —:

questi operatori, in presenza di un ulteriore prolungamento del periodo di attesa della liquidazione di quanto di loro spettanza, minacciano azioni di astensione dalle attività con conseguente ricaduta negativa per tutta la collettività nazionale: se i ministri interessati non ritengano di dover procedere celermente ad una attenta verifica della situazione suddetta; se gli stessi ministri non considerino urgente provvedere alla firma definitiva dei contratti ove mancanti; se non ritengano di dovere rapidamente provvedere di conseguenza alla liquidazione dei compensi dovuti ai professionisti interessati; se non ritengano di dare immediata informazione agli interessati sullo stato reale dello stadio di applicazione dei contratti dagli stessi stipulati con l'Amministrazione dello Stato. (5-00353)

ZANELLA, MAURA COSSUTTA, BOATO, BULGARELLI, CIMA, LION, GIACCO, PETRELLA, GROTTI, VALPIANA, MORONI e LUCCHESI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i medicinali omeopatici sono fabbricati, oltre che in quantitativi di rilievo come le altre specialità medicinali, in piccoli o piccolissimi quantitativi quando si tratta di prodotti richiesti occasionalmente: si parla in questo caso di produzione « estemporanea », un tipo di produzione noto e autorizzato in Italia dal Ministero della sanità da almeno un decennio ed espressamente ricompreso nei decreti autorizzativi o rilevato senza osservazioni nel corso di visite ispettive, visto che negli ultimi anni le officine di produzione sono state regolarmente autorizzate dal Ministero, sia in base all'articolo 144 del testo unico delle leggi sanitarie, che prevede l'autorizzazione alla produzione di « prodotti chimici usati in medicina e di preparati galenici », sia in base al decreto legislativo n. 178 del

1991 sulle specialità medicinali, e in qualche caso con richiamo ad entrambe le norme;

tale secondo metodo di produzione, tipico dei farmaci omeopatici, è considerato ora anomalo dal ministero della Sanità che pure da sempre ne è a conoscenza, in quanto considerato estraneo alla previsione del decreto legislativo n. 178 del 1991 che consentirebbe solo la produzione in grandi lotti: con circolare del 20 giugno 2001 infatti la Direzione generale della Valutazione dei medicinali e della Farmacovigilanza del Ministero della sanità ha dichiarato che la produzione estemporanea di medicinali omeopatici non essendo prevista dal decreto legislativo n. 185 del 1995 né dal decreto legislativo n. 178 del 1991 (se non nelle ipotesi previste dall'articolo 25 ovvero a livello industriale, in grandi lotti), non è autorizzabile in Italia, con la conseguenza che numerose aziende produttrici di medicinali omeopatici sono costrette a rivedere le modalità di fabbricazione e a ridurre l'attività;

a seguito del ricorso amministrativo contro la circolare ministeriale presentato dall'associazione delle imprese produttrici di medicinali omeopatici Omeoindustria, il T.A.R. sez. III del Lazio lo scorso 26 luglio, accogliendo il ricorso, ha dichiarato che « la specificità della produzione dei medicinali omeopatici è riconosciuta dal decreto legislativo n. 185 del 1995 in base al quale, fatte salve le specifiche disposizioni poste dalla medesima disciplina, si devono applicare le disposizioni concernenti le specialità medicinali, ivi compreso l'articolo 144 del T.U.L.S. » e che « una disciplina diversa dalla produzione dei medicinali omeopatici può essere effettuata solo con decreto del Ministro della salute ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 178 del 1991 nel rispetto delle direttive comunitarie in materie che garantiscono la specificità della medicina omeopatica »;

nonostante l'ordinanza del TAR del Lazio n. 9719/01 del 26 luglio 2001, la Di-

reazione Generale della Valutazione dei medicinali e della Farmacovigilanza — ufficio V del Ministero della sanità ha inviato a tutte le aziende produttrici una lettera, datata 14 agosto 2001 che mantiene un orientamento restrittivo che di fatto rende possibile solo la produzione industriale in grandi lotti, impedendo un tipo di produzione farmaceutica tipico della medicina omeopatica e che quindi provocherà la chiusura di officine di produzione con conseguente danno economico all'industria nazionale e la perdita di centinaia di posti di lavoro nonché una grave limitazione della libertà di cura e di scelta terapeutica che l'Unione europea invece consente in numerosi Paesi membri;

l'articolo 16 del decreto legislativo n. 178 del 1991 prevede che con decreto ministeriale il Ministro della salute possa stabilire, nel rispetto delle direttive e raccomandazioni dell'Unione europea, condizioni e prescrizioni di carattere generale relative a particolari gruppi di medicinali, come chiarito anche dalla citata ordinanza del T.A.R. —:

se non ritenga opportuno, conformandosi all'interpretazione giudiziale fornita dal TAR del Lazio, emanare un decreto ministeriale che sospenda la circolare del 20 giugno 2001 sulla produzione estemporanea di medicinali omeopatici, prevedendo che tale produzione abbia luogo nel rispetto delle norme tecniche previste dalla Farmacopea Ufficiale per la preparazione dei medicinali nei laboratori delle farmacie, in attesa che la Commissione per i medicinali omeopatici (di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 185 del 1995), nominata dal Ministero della sanità tre anni fa, elabori le norme tecniche applicabili alla preparazione anche estemporanea dei medicinali omeopatici. (5-00354)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giorno 29 ottobre 2001 circa 50 persone abbiano manifestato a Roma nella zona di Montespaccato contro l'installazione di una nuova antenna ripetitore di cellulari che stava in quel momento costruendo la Società Nortel Network su un palazzo sito in Via Filippo Scalzi n. 7;

nelle vicinanze ci sono una chiesa e una scuola e, a meno di 200 metri, vi è già un altro ripetitore della Omnitel;

Montespaccato è già stata considerata zona a rischio di elettromagnetismo, poiché in tutto già sono stati installati 6 ripetitori di telefonia mobile —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché si accerti che l'installazione della suddetta antenna rispetti le norme vigenti contro l'elettromagnetismo e venga salvaguardata e tutelata la salute degli abitanti della zona già preoccupati per l'esistenza di numerose altre antenne che a loro dire, se non si porrà un freno, in futuro aumenteranno di numero.

(4-01249)

---

### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione De Brasi Raffaello e altri n. 7-00046, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 5 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Rizzo, Cosutta Maura, Boato.

La risoluzione in Commissione Rutelli e altri n. 7-00047, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 5 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Melandri.